

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

5° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 MARZO 2003

Presidenza del presidente PONTONE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

| | |
|---|--------------|
| PRESIDENTE | Pag. 3, 5, 8 |
| SPECCHIA (AN) | 4 |
| * STANISCI (DS-U) | 4, 7 |
| VALDUCCI, sottosegretario di Stato per le attività produttive | 3, 4, 5 |
| ALLEGATO (contiene i testi di seduta) | 9 |

N.B.: *I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.*

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Le prime due interrogazioni, cui il sottosegretario Valducci risponderà congiuntamente, sono la n. 3-00802, del senatore Specchia, e la n. 3-00803, della senatrice Stanisci.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. In relazione alle interrogazioni in esame, che vertono sul medesimo argomento, si rappresenta quanto segue. È confermato che la Dow Chemical è pervenuta alla determinazione di chiudere i due stabilimenti di Brindisi (intestato alla Dow Poliuretani) e di Pisticci (della Inca International), avendo maturato il convincimento che entrambi siano stati messi definitivamente fuori mercato dalle evoluzioni intervenute nei rispettivi ambiti di attività. Tali valutazioni conseguono anche agli esiti negativi registrati negli ultimi esercizi dalle due società, con perdite che la Dow Chemical, a livello della *holding* internazionale, non ritiene di poter più sopportare, soprattutto in assenza di prospettive di recupero di redditività nelle rispettive produzioni.

Mentre per i 70 lavoratori dello stabilimento di Pisticci la Dow ha attivato una procedura che, con il ricorso alla mobilità protetta per 40 unità o ad azioni di accompagnamento al reimpiego o a interruzione volontaria del rapporto di lavoro per le unità restanti, non lascia intravedere il manifestarsi di conseguenze drammatiche almeno sotto il profilo sociale (pur nella perdita di un cespite produttivo di rilevante consistenza), molto più complessa appare la situazione dell'impianto MDI di Brindisi.

Il Ministero delle attività produttive non sta lesinando sforzi per consentire che si possa pervenire alla ripresa dell'attività produttiva per l'impianto di Brindisi, sostenendo l'azione di imprenditori che hanno manifestato concreto interesse al suo rilancio, con interventi che possano restituire economicità alle lavorazioni attraverso il contenimento dei costi di *utilities* e servizi, che sono la causa prima della perdita di competitività dell'impianto stesso.

L'azione intrapresa ha consentito di definire intese con Polimeri Europa per la fornitura di alcune *utilities* fondamentali (con particolare riferimento al ciclo delle acque ed alla distribuzione del gas), nonché con la società consortile che gestisce i servizi di stabilimento: tali intese prevedono abbattimenti di costi dell'ordine del 30 per cento. Per quanto riguarda la fornitura di energia elettrica, i vantaggi per l'impianto MDI di Brindisi potranno venire solo con l'autorizzazione all'esercizio della centrale Brindisi-Nord di EdiPower.

A seguito di tali esiti, i soggetti imprenditoriali interessati a rilevare lo stabilimento MDI, hanno riconfermato il loro interesse a concludere l'operazione ed hanno sollecitato la controparte ad un incontro che potrebbe essere conclusivo di un'azione che potrà garantire continuità occupazionale per i 130 dipendenti dello stabilimento e per i circa 200 addetti dell'indotto.

SPECCHIA (AN). Signor Presidente, voglio innanzitutto ringraziare il sottosegretario Valducci per il suo intervento e per la risposta all'interrogazione. Devo però sinceramente manifestare una certa insoddisfazione. Voglio ricordare che la vicenda degli stabilimenti Dow Chemical di Brindisi si trascina da oltre un anno. È comprensibile l'ovvio interesse della società Chimica D'Agostino o di eventuali altri potenziali acquirenti al rilevamento di un complesso produttivo i cui costi siano stati abbattuti, però la questione deve essere conclusa in tempi rapidi.

Per lo stabilimento di Pisticci giungono notizie circa la presenza di acquirenti di dimensioni adeguate; questo sicuramente determina un prudente ottimismo, lascia sperare in una soluzione che sia adeguata alla situazione ormai grave. Invece, risulta ancora complicata la situazione dello stabilimento di Brindisi. In particolare, è preoccupante la condizione dei lavoratori addetti a queste produzioni per la messa in mobilità. Io ho chiesto recentemente un incontro al Ministero delle attività produttive per trovare un'adeguata soluzione; mancano invece notizie sulla posizione del Ministero del lavoro, che stava studiando una possibile applicazione dell'articolo 41 della legge finanziaria 2003.

È indispensabile che il Ministero delle attività produttive intervenga nei riguardi del Ministero del lavoro, per ottenere una proroga della cassa integrazione per i lavoratori che consenta di arrivare fino alla conclusione delle trattative per l'acquisto. Occorre, inoltre, ottenere un incontro con la società Chimica D'Agostino per giungere ad un chiarimento definitivo della situazione.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Faccio presente che non c'è solo la Chimica D'Agostino: ci sono altri possibili acquirenti.

SPECCHIA (AN). Buono a sapersi. Il Ministero delle attività produttive deve allora intervenire – ripeto – presso il Ministero del lavoro affinché si predisponga una proroga fino alla conclusione dell'acquisto.

STANISCI (DS-U). Signor Presidente, ritengo la risposta del Sottosegretario assolutamente insoddisfacente, e devo dire di essere veramente stupita, ripeto «stupita», e preoccupata. Ho la netta sensazione che questa vicenda potrebbe avere una conclusione estremamente negativa. Voglio ricordare i numerosi incontri con tutti i soggetti imprenditoriali, istituzionali e sindacali che sulla vicenda si sono avuti a partire dal marzo 2002 per cercare una soluzione positiva che, a tutt'oggi, appare ancora lontana. No-

tizie sui risultati di tutto questo lavoro non se ne hanno. La Dow Chemical sembra in realtà decisa a chiudere lo stabilimento di Brindisi senza concedere nulla, e questo atteggiamento è assolutamente vergognoso.

Nella giornata di venerdì 21 marzo si terrà un incontro decisivo per il prosieguo della vertenza, nel corso del quale, venendo a scadenza il periodo di cassa integrazione già espletato dai lavoratori, dovranno essere avviate le procedure per la loro messa in mobilità. I lavoratori della Dow Chemical hanno fatto già un anno di cassa integrazione e continuano a non ricevere alcun tipo di risposta. La messa in mobilità (peraltro dovuta) impedirebbe però l'applicazione di soluzioni alternative ancora in fase di definizione, in particolare la possibilità di ricorso all'articolo 41 della legge finanziaria attualmente allo studio del Ministero del lavoro. Per tale ragione il Governo deve assolutamente intervenire e sollecitare i vertici della Dow Chemical al fine di attivare la proroga di almeno un anno della cassa integrazione guadagni. Se non si dispone questa proroga, se non si fa in modo che non si proceda alla messa in mobilità, l'articolo 41 non potrà più essere applicato, con le immaginabili conseguenze che si determinerebbero per i lavoratori interessati.

Voglio anche ricordare che lo stabilimento Dow Chemical di Brindisi si inserisce nella storia di un territorio già gravemente compromesso da altre crisi occupazionali; non c'è alcuna possibilità alternativa per i dipendenti di questo stabilimento. Occorre un intervento politico autorevole da parte del Governo ai massimi livelli, tenuto anche conto che la controparte Dow Chemical è una delle multinazionali più potenti ed influenti del settore, che non ha mai mancato di mostrare la sua arroganza. Vanno cercati nuovi acquirenti, con un lavoro attento ed assiduo.

Evidentemente, i dirigenti del Ministero non sono in grado di svolgere questa funzione, per cui è necessario un intervento diretto del Sottosegretario o addirittura del Ministro. Io voglio veramente sollecitare il sottosegretario Valducci a non interrompere il lavoro necessario, ad attivare il Governo affinché si facciano sulla Dow Chemical tutte le pressioni possibili per una soluzione che tenga conto delle problematiche dei lavoratori coinvolti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00774, presentata dalla senatrice Stanisci.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. La società Agusta nel corso del 1996, in relazione alla necessità di migliorare la propria competitività sui mercati internazionali e perseguire una maggiore flessibilità produttiva per far fronte alla variabilità del mercato degli elicotteri civili, ha avviato l'assegnazione di alcune attività di fabbricazione e montaggio di parti strutturali di elicotteri commerciali civili alla società polacca PZL Swidnik.

Uno specifico accordo sindacale, sottoscritto il 27 maggio 1996, sanciva l'intesa tra le organizzazioni sindacali territoriali e la rappresentanza sindacale unitaria dello stabilimento di Brindisi, sulla necessità di asse-

gnare alla società PZL Swidnik tale attività. Nell'accordo era anche previsto che l'assegnazione dell'attività si sarebbe sviluppata in un arco temporale di durata pluriennale.

L'attività assegnata alla società polacca è di carattere essenzialmente produttivo, con l'esclusione del trasferimento di qualsiasi *know how* relativo a tecnologie avanzate o alle capacità progettuali che vengono invece realizzate dalla società Agusta. Comunque, al fine di creare una funzione di collegamento tra lo stabilimento di Brindisi e la società polacca, sono stati distaccati in Polonia due impiegati tecnici provenienti dall'Agusta, con lo scopo di assicurare la tempestiva attuazione dei programmi produttivi e di consegna concordati, segnalando all'occorrenza particolari e concrete esigenze dell'Agusta.

Nel medesimo periodo la società italiana ha assegnato consistenti attività di subfornitura ad operatori del territorio brindisino che costituiscono l'indotto aeronautico locale, favorendo, compatibilmente con le disponibilità tecnico-professionali presenti al loro interno, la crescita e lo sviluppo di tali aziende. Le attività assegnate alle aziende che costituiscono l'indotto locale ammontano, per il periodo 1997-2002, a circa 950 mila ore dirette.

L'assegnazione di queste attività alle aziende locali, che si prevede debba proseguire anche nel 2003 ed oltre, ha favorito l'incremento occupazionale delle stesse, valutabile in più di 100 lavoratori diretti per anno, cui debbono aggiungersi circa altre 50 unità di personale adibito ad attività indiretta e di supporto. In totale, nel periodo considerato, nel territorio brindisino si sono avuti 150 occupati in più in conseguenza dell'assegnazione di lavorazioni fuori casa da parte della società.

Alla fine del 1997, lo stabilimento di Brindisi dell'Agusta SpA-Gruppo Finmeccanica era composto di 708 unità. Tale stabilimento, alla fine del 1999, nell'ambito della riorganizzazione delle aziende del Gruppo Finmeccanica, è stato diviso in due unità operative: «Revisione Velivoli», gestita dalle Officine Aeronavali SpA, con 111 addetti, e «Strutture Elicotteristiche», gestita da Agusta SpA, con 602 addetti, per un totale di 713 lavoratori. Tale riorganizzazione, approvata dalle organizzazioni sindacali con uno specifico accordo, non ha comportato alcuna modifica del luogo e delle condizioni di lavoro.

Nell'aprile 2001, nove lavoratori sono stati trasferiti ad una società specializzata nell'attività di vigilanza, che fino ad allora era stata gestita direttamente dall'Agusta. L'esternalizzazione di tale attività è avvenuta a seguito del raggiungimento di specifiche intese sindacali e con il consenso dei lavoratori interessati che, peraltro, continuano a svolgere il loro servizio presso la stessa unità produttiva di Brindisi.

Nel periodo considerato, 1997-2002, si sono avute 45 uscite dall'organico aziendale, dovute per la quasi totalità al raggiungimento dei requisiti pensionistici e a qualche dimissione. Nello stesso periodo, per compensare tali perdite, si è provveduto all'assunzione di 33 lavoratori in possesso delle qualifiche necessarie.

Inoltre, a decorrere dal 2001, ai sensi della legge n. 196 del 1997, sono stati inseriti nello stabilimento altri 16 lavoratori interinali, il che porta a 49 il totale delle entrate. Complessivamente, quindi, l'occupazione diretta dell'Agusta e dell'OAN, ambedue del Gruppo Finmeccanica, è rimasta sostanzialmente stabile (più 4 unità); nel territorio brindisino, invece, si è incrementata di circa 150 lavoratori (100 diretti più 50 indiretti).

Gli investimenti effettuati nello stesso periodo (1997-2002) dalla società ammontano a 19 milioni di euro destinati, tra l'altro, alla creazione di un «Centro Incollaggi metallo su metallo» (circa 6 milioni di euro), che consente allo stabilimento di estendere la propria specializzazione produttiva alle nuove tecnologie di fabbricazione delle strutture previste per i nuovi programmi elicotteristici.

Le strategie produttive messe in atto dalla società, con l'accordo delle organizzazioni sindacali, hanno consentito all'azienda di migliorare notevolmente la propria posizione competitiva; dai 28 elicotteri prodotti nel 1997 si è passati ai 70 elicotteri prodotti nel 2002. Di tale notevole incremento dei volumi produttivi ha beneficiato lo stabilimento di Brindisi ed il suo indotto, cui spetta la missione di produrre tutte le strutture in lega leggera e le fusoliere degli elicotteri prodotti dalla società Agusta.

Il carico di lavoro previsto per lo stabilimento per il prossimo quadriennio (2003-2006) risulta stabile e non è prevista alcuna riduzione di organici.

STANISCI (*DS-U*). Signor Presidente, devo dichiararmi completamente insoddisfatta delle risposte fornite dal Governo.

Mi ero già trovata a seguire la vicenda dello stabilimento Agusta di Brindisi nel corso della passata legislatura in qualità di deputato; allora il Governo aveva sostenuto che l'accordo tra la società Agusta e la società polacca PLZ andava inserito nel quadro di una più ampia politica volta a favorire l'espansione delle attività delle imprese italiane verso i mercati dell'Europa dell'Est; si era detto che la cessione di alcune attività di lavorazione a favore della PLZ sarebbe comunque durata solo cinque anni, senza alcun trasferimento di *know how*. In realtà non è assolutamente andata così, in quanto nel frattempo sono stati ceduti alla PLZ numerosi altri lavori, con conseguente trasferimento di tecnologie. A questo trasferimento non ha però corrisposto alcun acquisto di elicotteri italiani da parte di Paesi dell'Europa dell'Est. Di conseguenza, l'accordo tra la Agusta e la PLZ si è di fatto tradotto soltanto in una sottrazione di lavoro dall'Italia e dal territorio di Brindisi, svuotando così di importanza il polo aeronautico locale, fino a quel momento punta di eccellenza del settore.

A fronte degli investimenti effettuati a valere sulla legge n. 488 del 1992, la società Agusta si era impegnata ad assumere 30 nuovi dipendenti nello stabilimento di Brindisi, assunzione che però non è mai stata fatta. Viceversa, molte lavorazioni vengono cedute a società e ditte esterne allo stabilimento e lontane dal territorio brindisino, in particolare a favore di aziende situate nella provincia di Frosinone, sottraendo in tal modo attività all'indotto locale, costituito da 10 aziende per un totale di 300 lavo-

ratori. Allo stesso modo, più recentemente un'altra parte di attività è stata affidata ad imprese esterne, situate nella zona delle province di Napoli e di Salerno. C'è di che essere estremamente preoccupati per tali scelte, per le conseguenze di svuotamento dell'indotto che ne derivano.

Sono – ripeto – totalmente insoddisfatta perché il Governo non fa abbastanza per acquisire dati ed informazioni certe sulla situazione in atto e per adottare gli opportuni provvedimenti. Il Governo deve dimostrarsi più consapevole del patrimonio produttivo esistente nella zona di Brindisi e fare molto di più per la sua conservazione.

Voglio infine sollecitare lo svolgimento di un'audizione dei responsabili di Finmeccanica e dei rappresentanti dello stabilimento Agusta di Brindisi per ottenere chiarimenti sui piani industriali per il futuro. Questa audizione deve tenersi in tempi brevi, per consentire alla Commissione e al Parlamento di disporre di tutte le informazioni sulla situazione; immediatamente dopo occorre fissare la data di un nuovo incontro con il sottosegretario Valducci affinché il Governo fornisca risposte chiare su tutta la questione.

PRESIDENTE. Esamineremo senz'altro la richiesta di un'audizione di Finmeccanica, cercando di vedere se si può ottenere in tempi brevi.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è pertanto esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,35.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

STANISCI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:
nell'anno 1995 la società Agusta adottava la strategia di apertura del mercato ai Paesi dell'Est europeo;

dal 1996 al 2000 i rapporti di collaborazione tra l'Agusta, stabilimento di Brindisi, e l'azienda polacca PZL venivano incrementati a discapito dello stabilimento italiano, col trasferimento in Polonia di macchinari dell'Agusta, di tecnologia avanzata e di tecnici professionali;

in quegli anni l'azienda Agusta di Brindisi finiva, di fatto, col perdere commesse;

nel 2000 la casa madre dell'Agusta nominava un alto dirigente per il coordinamento tra le due aziende, italiana e polacca, al fine di controllare la qualità dei prodotti, mentre dall'Agusta di Brindisi defluivano, per raggiunti limiti di età, numerose risorse umane, invogliate a lasciare anzitempo il lavoro, con appena 35 anni di anzianità, con incentivi che variavano dai 10 milioni di vecchie lire per gli operai a 12-15 per gli impiegati;

non vengono effettuate nuove assunzioni ed all'Agusta di Brindisi mancano le commesse, mentre aeroporti come Malpensa emettono ordini di acquisto per l'analoga azienda polacca;

le ore di lavoro trasferite da Brindisi in Polonia, a partire dal 1997, si possono indicare nell'ordine delle 800.000, di cui 450.000 solo negli ultimi due anni;

nei circa sette anni di collaborazione con la Polonia l'Agusta non ha venduto alcun elicottero ai Paesi dell'Est, mentre in Polonia sono stati trasferiti tutti i «know how», col travaso, di fatto, di professionalità e progettualità, che hanno consentito alla Polonia di progettare ben l'80% dell'elicottero, con l'utilizzo del marchio polacco;

si possono, allora, avanzare delle conclusioni alquanto preoccupanti per il futuro dell'azienda Agusta, stabilimento di Brindisi, e si può prevedere che la Polonia, entro il prossimo anno 2003, sarà in grado di offrire al mercato elicotteri completi e tecnologicamente avanzati, con un prevedibile incremento degli esuberi di personale dell'azienda Agusta di Brindisi, calcolabili in 70-80 unità;

se si considera che il personale della sede brindisina dell'Agusta è già stato drasticamente ridotto per varie cause concomitanti, che vanno dall'adeguamento tecnologico ad una politica nazionale da tempo assente su questi problemi, e che da 1.240 lavoratori del 1997 si è arrivati, oggi, a soli 600, che nell'azienda non si effettua il *turn over*, in quanto il nuovo personale effettua lavoro interinale, c'è da chiedersi se nel giro di pochi anni l'Agusta di Brindisi non sarà solo un magazzino, mentre le figure

professionali che hanno fatto del polo aeronautico brindisino un importante motore dell'economia non solo locale scompariranno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione creatasi nel polo aeronautico brindisino;

se, come ed entro quali tempi intenda intervenire per sfatare la fine di un importante polo aeronautico, quale quello brindisino, che ha segnato in positivo la storia del territorio e che tuttora ha in sé molte possibilità di sviluppo che non è giusto che finiscano altrove;

se non ritenga di intervenire per salvaguardare un pezzo importante dell'industria italiana quale l'Agusta, che rischia il ridimensionamento.

(3-00774)

SPECCHIA. – Al Ministro delle attività produttive. – Premesso:

che il 19 dicembre 2002, con una lettera inviata al Ministro delle attività produttive e per conoscenza al Sottosegretario, onorevole Valducci, e al Presidente della Giunta della Regione Puglia, l'interrogante ha sollecitato un urgente incontro presso il Ministero sul delicato e grave problema dell'impianto MDI della Dow Chemical presente nel Petrolchimico di Brindisi;

che la richiesta era motivata dalla decisione della Società «Chimica D'Agostino» di non rilevare più l'impianto in questione;

che ciò aveva comportato la messa in mobilità dei 126 dipendenti;

che il 24 dicembre 2002, presso la Prefettura di Brindisi, si è tenuto un incontro alla presenza di un rappresentante del Ministero delle attività produttive;

che l'incontro si è concluso con la decisione di rivedersi nella terza settimana di gennaio 2003 senza che nel frattempo fossero compromesse le posizioni dei lavoratori;

che, invece, la Dow Chemical ha comunicato il licenziamento collettivo dei dipendenti;

rilevato:

che vi sono ancora margini e possibilità per evitare la chiusura definitiva dell'impianto MDI di Brindisi e la conseguente perdita di tanti posti di lavoro;

che le Istituzioni (Regione, Provincia e Comune di Brindisi), i sindacati, le forze politiche e le rappresentanze parlamentari e regionali e lo stesso Prefetto di Brindisi sono tutti impegnati in tal senso,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga:

di intervenire sulla Dow Chemical affinché vengano immediatamente revocati i licenziamenti;

di organizzare con l'urgenza richiesta dal caso un incontro con tutte le parti interessate presso il Ministero delle attività produttive.

(3-00802)

STANISCI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

la Dow Chemical di Brindisi ha annunciato il licenziamento di 143 dipendenti in seguito al mancato raggiungimento di un accordo sulla vendita dell'impianto;

dopo la rinuncia, da parte del gruppo D'Agostino di Bari, all'acquisto dell'impianto, avvenuta qualche giorno prima di Natale, si è tenuto un incontro in prefettura il 24 dicembre 2002, alla presenza di un funzionario del Ministero delle attività produttive, nel corso del quale è stata presa la decisione di rinviare qualunque tipo di proposta alla terza settimana di gennaio;

gli operai hanno deciso di occupare la direzione aziendale per tenere fissa sulla loro situazione l'attenzione di tutte le parti in causa, perché preoccupati sia dal fatto che il 31 marzo scadrà la Cassa Integrazione sia, soprattutto, dall'arrivo, da parte della direzione della Dow Chemical, di una comunicazione che ha per oggetto la riduzione del personale, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 24, 4 e 5 della legge 23 luglio 1991, n. 223, che avvia le procedure per il licenziamento collettivo di 143 dipendenti attualmente impiegati presso l'impianto di Brindisi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti;

come intenda attivarsi per fare fronte all'ulteriore crisi occupazionale nella provincia di Brindisi;

se non risulti strano che a trattativa avviata la Dow Chemical abbia inviato ai dipendenti le procedure di mobilità;

se al Ministro risulti che siano pervenute le richieste di acquisto da parte di altre ditte e se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza perché sia bloccata la procedura di licenziamento messa in atto dalla Dow Chemical;

se non si ritenga che si debba anticipare a Roma il secondo incontro già programmato, visti gli ulteriori sviluppi che aggravano la posizione delle 143 unità lavorative, le loro famiglie ed i lavoratori di tutto l'indotto che subirebbero anch'essi una grave ripercussione in termini occupazionali.

(3-00803)

